



# PACE e BENE

INSERTO REDAZIONALE «PACE E BENE»  
N. 3/2008

*Redazione Ofs Emilia-Romagna*

Alfredo Atti, Giuseppe Zadeo, Costanza Bosi, Marco Tognetti,  
Alfredo Salucci, Gregorio Torresan, Giorgio Mai.

## “SE IL SALE PERDESSE IL SAPORE..... A NULL 'ALTRO SERVE CHE AD ESSERE GETTATO VIA E CALPESTATO DAGLI UOMINI”

Traggo le mie riflessioni da due omelie del Vescovo Carlo Caffarra, una del 6 febbraio 2005 e l'altra del 4 febbraio 2007; il tema è quello dell'identità e del “carisma” fondazionale.

“Voi siete il sale della terra...voi siete la luce del mondo”. Queste parole del Signore “disturbano” profondamente chi oggi si accontenta di vivere un'identità debole del proprio essere cristiani. Disturbano ogni cristiano che ritiene necessario per poter dialogare con gli altri la rinuncia alla propria specifica diversità.

Se il Signore dice che il discepolo è sale, ciò significa che la realtà in cui vive è corrotta e destinata a perire, se non è vivificata dalla grazia di Cristo.

La parola del Signore ci dice qualcosa di molto serio. L'ipotesi di una rinuncia alla propria identità è giudicata come una scelta stolta in se stessa e per se stessa; la rinuncia alla propria identità è giudicata

una scelta che riduce all'insignificanza totale colui che la compie: se il sale perdesse il suo sapore ..a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini “Calpestato dagli uomini”: terribile previsione!

Alla fine chi rinuncia alla sua identità alla ricerca di un minimo comune denominatore, è disprezzato anche da coloro con cui ha cercato di dialogare in questo modo.

La tentazione di mettere la luce sotto il moggio e di rendere il sale insipido ci insidia quotidianamente.

Ci sentiamo quindi come l'Apostolo di vivere “in debolezza e con molto timore e trepidazione”.

Non dobbiamo però avere paura perché la parola del Vangelo non deriva la sua efficacia illuminante e sanante dai rivestimenti persuasivi della sapienza umana, ma dalla potenza dello Spirito che l'accompagna.

In un'altra omelia il nostro vescovo ci ricorda che l'opera dello Spirito Santo si esprime, si realizza e si compie con due modalità fondamentali: la rigenerazione del credente nella vita divina e il dono di particolari carismi.

Si tratta di un intervento divino mediante il quale lo Spirito Santo assegna a chi ne è il destinatario un'opera da compiere.

Che cosa accade dunque nel dono del carisma fondazionale?

Vedremo uomini o donne che sono attratti alla sequela di Cristo sulla via dei consigli evangelici secondo una modalità specifica e diversa l'una dalle altre.

Vediamo che in ciascuno di loro c'è l'esperienza straordinaria di una rivelazione del mistero di Cristo, che li affascina e li attrae con una forza tale che per essi ormai niente può essere anteposto a questa chiamata.

In quest'ottica ogni carisma fondazionale è un avvenimento ecclesiale. La consapevolezza che questo carisma è un dono del Signore deve tenere continuamente desta un'attitudine di grande stima, venerazione e rispetto.

Alla luce di queste riflessioni io aggiungo che il Terz'Ordine Francescano che nasce per volontà di Francesco gode per sua natura di un suo specifico carisma fondazionale.

Siamo alla conclusione.....

Il Vescovo ci ricorda che i responsabili primi della sua custodia sono i pastori e i superiori, tuttavia ciascuno è custode di esso, nel senso che attraverso la singola persona il carisma si conserva nella Chiesa, vive nella Chiesa, fa “ringiovanire” la Chiesa stessa. Buona riflessione a tutti, carissimi fratelli e sorelle...

Vorrei terminare con un testo di S. Agostino: “Ama e fa ciò che vuoi. Sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che tu perdoni, perdona per amore. Sia in te la radice dell'amore: perché da questa radice non può venire altro che il bene”. (Comm. alla prima lett. Di Giovanni 7,8)

*Rita Montante,  
ministra della Fraternità di S. Antonio di Bologna*

## LA RESPONSABILITÀ PER IL CREATO

Chiamati a costruire un mondo più fraterno ed evangelico...  
 esercitano con competenza le proprie responsabilità (Reg. art. 14)

... La famiglia ha bisogno di una casa, di un ambiente a sua misura in cui intessere le proprie relazioni. Per la famiglia umana questa casa è la terra, l'ambiente che Dio Creatore ci ha dato perché lo abitassimo con creatività e responsabilità. Dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo, perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo sempre come criterio orientatore il bene di tutti (p. 7).

Fondamentale, a questo riguardo, è «sentire» la terra come «nostra casa comune» e scegliere, per una sua gestione a servizio di tutti, la strada del dialogo piuttosto che delle decisioni unilaterali.

I problemi che si presentano all'orizzonte sono complessi e i tempi stringono... (p. 8).

Dal Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2008

Nei confronti di questa “nostra casa comune” che Dio Creatore ci ha donato, noi abbiamo operato uno sfruttamento (soprattutto da parte delle ultime generazioni) a un livello tale, che rischia di compromettere la sopravvivenza della vita stessa.

Questa crisi ambientale non è frutto del cieco destino, né una catastrofe naturale, ma deriva dai nostri errori, e da un atteggiamento sbagliato dell'uomo verso la natura.

L'umanità di oggi infatti è in crisi circa il proprio atteggiamento verso il mondo creato.

Nella storia umana e soprattutto nel pensiero occidentale l'uomo si è collocato al centro del creato ed ha visto la natura soltanto come risorsa da sfruttare, come una riserva da espropriare per i propri scopi di dominio e di possesso.

L'idea del progresso è divenuta quasi sinonimo di bene morale.

Se ci domandiamo cosa ne abbiamo fatto di questo nostro pianeta, ci rendiamo conto che ne abbiamo tratto il sostentamento per la nostra vita, ne abbiamo utilizzato le risorse che ci offre, ma il nostro comportamento è stato da predatori.

“I problemi che si presentano all'orizzonte sono complessi e i tempi stringono” (Benedetto XVI): la penuria dell'acqua potabile, l'effetto serra, la desertificazione, l'impovertimento del creato... sono sotto gli occhi di tutti. Quanti spazi e quanti paesaggi sono di-

ventati artificiali, perdendo le loro attrattive estetiche e la loro diversità biologica!... Il degrado ambientale danneggia innanzitutto i più deboli!

**Come può la terra restare e divenire una “casa” dove tutti gli uomini di oggi e di domani possano vivere in maniera corrispondente alla propria dignità?**

**E allora a quali norme l'uomo dovrà riferirsi per prendersi seriamente le sue responsabilità circa la vita e la sopravvivenza dell'umanità e circa la conservazione della terra, suo ambiente naturale di vita?**

Come ci ha ricordato più volte Giovanni Paolo II, “la salvaguardia del creato è certamente una delle grandi sfide che si trova davanti oggi una comunità ecclesiale che davvero voglia essere attenta alle gioie e alle speranze, alle tristezze e alle angosce degli uomini d'oggi”.

**Prendersi cura del creato non è un'opzione facoltativa e, nella prospettiva cristiana, tale cura fa parte della nostra vita personale e sociale. Non prendersi cura dell'ambiente significa ignorare il disegno di Dio per tutta la creazione.**

### **1. La responsabilità ecologica fa parte della nostra fede.**

Nel Credo noi professiamo la fede del Dio Redentore, ma anche del Dio Creatore.

Questa fede nel Dio Creatore ci dice che:

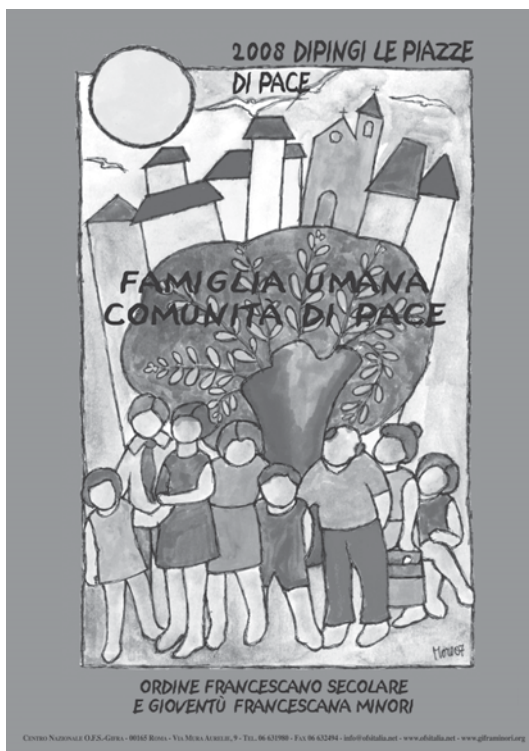
– l'uomo e il mondo non esistono da se stessi, ma sono opera del Dio Creatore, che è amore, che è anche “amico della vita” (Sapienza 11, 24-26) “Tu ami tutte le cose esistenti e niente di ciò che hai fatto ti dispiace. Perché tutto è frutto del tuo amore... tu

hai compassione di tutte le cose perché tutte sono tue”. E questa creazione tutta quanta aspetta la Sua redenzione, la venuta del Regno di Dio;

– l'uomo esiste solo insieme con le altre creature; c'è un legame di comunanza fra tutte le creature e l'uomo può vivere e sopravvivere solo insieme con le altre realtà create non umane (Documento Conferenza Episcopale Tedesca).

Il rapporto fra l'uomo e la natura deve essere concepito come **una relazione fra realtà dotate di senso e tra loro unite e interagenti.**

E se la natura ha un senso, l'uomo è chiamato a cogliere quel senso e a rispettarlo.



**Noi uomini siamo chiamati dal Creatore a incontrare il mondo, a passare quindi da una cultura dell'opposizione a una cultura della relazione e dell'armonia.**

Il nostro operare dovrà essere nel rispetto del diritto dell'esistenza delle altre creature, siano esse animate e inanimate, e del loro diritto di esistere con la dignità e la bellezza che il Creatore ha loro attribuito (Genesi 1,31: la creazione viene detta sette volte buona).

L'uomo è radicato nella natura, deve rispettare il valore proprio di tutte le altre creature e non valutare la natura solamente per la sua capacità d'uso. Le realtà animate e inanimate hanno un senso e un valore nel loro semplice esistere, nella loro bellezza e ricchezza. L'altro non è a mia disposizione, ma mi interpella.

**2. Atto di pentimento e "conversione ecologica"**

Papa Giovanni Paolo II (Udienza generale del 17 gennaio 2001) richiamava la necessità di sostenere e stimolare la "conversione ecologica" per rendere più dignitosa l'esistenza delle creature e per far sì che i beni della terra siano disponibili a tutti, non solo ad alcuni privilegiati.

È importante ricordare come nel documento della Conf. Episc. Tedesca, si riconosca come ci sia stato da parte dei cristiani la tendenza ad adattarsi in maniera spesso troppo acritica alla mentalità del tempo e alla sua scarsa valutazione dell'ambiente naturale, sminuendo in tal modo, praticamente, la dottrina della creazione.

La causa principale del nostro peccato nei confronti dell'ambiente risiede nell'ordine di valori erroneo che accettiamo senza alcun senso critico.

Occorre un atto di pentimento da parte nostra e il rinnovato tentativo di considerare noi stessi, di considerarci l'un l'altro, e di considerare il mondo che ci circonda nella prospettiva del disegno divino sulla creazione ("Dichiarazione comune di impegno per l'ambiente" Giovanni Paolo II e Bartolomeo I, Convegno ecologico internazionale, 2002).

Dobbiamo quindi acquisire la consapevolezza di essere chiamati a vivere per guidare e conservare il mondo, immagine di Dio, con "santità e giustizia".

Questo potrà avvenire solo se l'uomo comprende che sia lui che il suo ambiente sono doni del Creatore.

**3. Contemplare le bellezze del creato**

Il Cantico delle Creature inizia con la lode all'altissimo Signore, il sommo bene, l'Onnipotente, cui appartiene ogni bene presente nelle creature; per questo tutto deve essere restituito a Lui attraverso il gesto della lode e del rendimento di grazie.

Ecco allora il profondo significato ecologico del Cantico delle Creature:

– non possiamo rovinare i beni del creato, perché non sono nostri; li abbiamo trovati già così quando noi, esseri umani, siamo apparsi su questo pianeta; al termine della nostra avventura umana dobbiamo restituirli integri al Creatore.

– noi siamo creature, come gli animali, le piante, i fiumi, le montagne, il sole, la luna, l'acqua, il vento, la

terra; non possiamo quindi considerarci padroni di queste realtà. Esse sono nostre compagne di avventura su questo pianeta, compagne apparse molto prima di noi.

Francesco va oltre, non si ferma al concetto di creatura ma con le inusuali e suggestive espressioni dei versi ("frate Sole, sora Luna, frate Vento, sora Acqua, frate Focu" e da ultima la più espressiva e la più sublime "sora nostra madre Terra"), vuole esprimere la comunione e la partecipazione che permea la vita del tutto, la fraternità universale di tutte le creature.

La Terra è nostra sorella e nostra madre: non dobbiamo forse avere rispetto per nostra sorella e nostra madre? Fratello, sorella e madre indicano la comune origine del creato ed il sentimento che deve unire tutti gli esseri viventi.

Al tempo di Francesco la natura, anche per motivi comprensibili, era considerata una natura ostile. Ma Francesco si stacca totalmente da questa visione e con il creato instaura legami di fratellanza, proclama la fraternità universale con tutte le creature animate e inanimate, anche le forze naturali sono chiamate fratelli e sorelle.

**IL CONSIGLIO REGIONALE INCONTRA  
L'ARCIVESCOVO DI BOLOGNA  
S.E. CARD. CARLO CAFFARRA**

Il giorno 12 febbraio 2008 si è svolto un incontro tra una delegazione del nuovo Consiglio Regionale OFS Minori Emilia Romagna e il Vescovo di Bologna, Card. Carlo Caffarra.

Era nostro desiderio di presentare a Sua Emittenza il nuovo Consiglio e le attività della Fraternità, oltre ai problemi che in questo momento interessano l' OFS Minori.

L'Arcivescovo si è mostrato interessato e attento ai nostri problemi e in un colloquio pacato e cordiale, ci ha rassicurato sulla vita del nostro Ordine.

Riprendendo quanto già espresso nella Sentenza del 29 marzo 2006 del Supremo Tribunale della Signatura Apostolica, circa la presunta estinzione dell' OFS Minori, ha sottolineato come solo la Chiesa, con provvedimento Ufficiale e in certe condizioni, possa disporre l'estinzione di un Ordine o Congregazione e noi non siamo in queste situazioni.

Da parte nostra abbiamo manifestato la volontà di un maggior impegno e coinvolgimento Diocesano.

Infine ci ha esortati a proseguire il nostro lavoro nella serenità e nella fiducia nella Chiesa.

Nel congedarci S.E. ci ha donato la Sua benedizione per un buon lavoro, richiamandoci a vivere questo tempo, come tempo di prova nel valore della "letizia" francescana.

*Alfredo Atti, Ministro Regionale OfS Minori*

Il Cantico delle Creature di Francesco non è solo poesia, non è solo una lezione di ecologia, è soprattutto un'etica profonda per il tempo in cui viviamo.

#### **4. Noi cosa possiamo e dobbiamo fare?**

Dobbiamo sentirci interpellati a dare il nostro contributo a mantenere e migliorare le condizioni di vita del nostro pianeta in modo molto più deciso e tto di quanto non abbiamo fatto fino ad ora.

Solo noi esseri umani possiamo diventare protagonisti di un'alleanza con questo nostro pianeta, perché abbiamo la capacità di tendere la mano.

Siamo disposti a chiederci perché consumiamo e devastiamo senza freni? a mettere in dubbio questo diritto che ci arroghiamo? a scegliere un altro ruolo?

Siamo disposti ad essere protagonisti di questa alleanza e quindi ad accettare di essere parte di un tutto, e quindi sentire spontanei e coerenti i valori del rispetto di tutte le forme di vita e della fratellanza con la natura?

La nostra responsabilità è tanto del nostro agire, quanto del nostro non agire, che oggi significa una trascuratezza con conseguenze molto più gravi che nel passato.

Assumere atteggiamenti di responsabilità nei confronti del creato può significare:

#### **1. VALORIZZARE E RISPETTARE LA CREAZIONE**

Riconosco la bellezza e la bontà della Creazione; provo gioia e stupore per le bellezze della natura e quindi riconoscenza per il creato;

Di fronte alle meraviglie della vita, della vita umana in particolare, riconosco il suo Autore, per lodarlo e ringraziarlo (cfr. Sal 8).

Il mio sguardo impara a considerare la creazione come dono, e Dio come unico Creatore;

Il rispetto per l'esistente suscita una coscienza dei valori e una valutazione dei disastri.

Il rispetto provoca anche la coscienza dei limiti, della finitezza e della caducità delle cose, ma soprattutto ci fa comprendere la fragilità della creazione e delle sue creature (siano esse animate e inanimate).

Il rispetto determina una sensibilità maggiore ai problemi e l'incoraggiamento a lavorare per trovare le soluzioni, con la virtù della prudenza, per valutare le conseguenze dell'agire e per essere in grado di fare delle scelte appropriate.

#### **2. CAMBIAMENTO DI MENTALITÀ (autocontrollo e autolimit)**

Ripenso radicalmente alle mie abitudini di vita.

Regolo i miei stili di vita per rispettare i limiti imposti dall'ecologia e per rendermi solidale con le popolazioni più vulnerabili (solidarietà universale - beni della terra destinati a tutti).

## Pasqua di Resurrezione



*Il Signore Risorto  
ha sconfitto la sua  
e la nostra morte  
ed ha aperto un varco  
alla vita.*

*Il Consiglio Regionale Ofs augura  
a tutti i fratelli e a tutte le sorelle di  
sperimentare la forza e la gioia  
della Pasqua!*

I nuovi stili di vita devono essere contrassegnati da un vivere modesto, moderato, disposto alla rinuncia. Cerco di modificare la mia trascuratezza abituale (rifiuti, sprechi, disponibilità a pagare il prezzo di prodotti ottenuti con procedimenti rispettosi della natura e perciò più cari...).

Pongo nuove priorità: non si tratta di vivere senza esigenze ma con molte esigenze per la varietà e la ricchezza presenti in tutto il nostro ambiente.

Ogni mio atto influenza la creazione.

#### **3. DARE VISIBILITÀ AI LEGAMI FRA GIUSTIZIA ECOLOGICA E GIUSTIZIA SOCIALE**

Tutte le questioni di giustizia sociale hanno implicazioni ecologiche, il grido della terra e il grido dei poveri, invita i credenti ad amare "nei fatti e nella verità" (1Gv. 3, 18).

La responsabilità per l'ambiente si comincia in famiglia, nella gestione della propria casa, nel vicinato, nel lavoro, nel luogo dove si abita, facendosi carico e lasciandosi coinvolgere da quelle situazioni che più direttamente ci interpellano.

L'amore per il creato deve poi trovare forme di espressione anche nell'agire politico

#### **PER CONCLUDERE..**

È un cammino di conversione e, come "fratelli e sorelle della penitenza", ci coinvolge e forse anche ci appassiona, ma nel contempo proviamo resistenza (pensiamo ai condizionamenti che governano le nostre vite).

Occorre incamminarci anche se con non poche incertezze, ma con la speranza che il Creatore, che ha dato origine alla nostra vita e a quella del nostro pianeta, non ha interrotto la Sua opera creatrice.

*Teresa Tosetti*

Relazione tenuta all'incontro regionale del 20/1/2008